

CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE DEL 1 DICEMBRE 2015

Sono presenti don Fernando, il diacono Camillo Benatti, Marina Cocconi, Teresa Tirabassi., Emanuela Tirabassi, Giovanni Picchi, Alessandro Bizzarri, Elisabetta Castellari, Daniele Castellari, Nicola Naccari, Mauro Rabitti, Luca Fantini, Riccardo Carbognani, Lucia Musi, Sandro Bolognesi, Germana Marmonti, Mauro Volponi, Luca Davoli, Guido Roncada, Elisabetta Oliva.

Dopo la preghiera iniziale Don Fernando cede la parola a Mauro Volponi che a nome della segreteria espone alcune considerazioni sul documento del Vescovo riguardante le Unità Pastorali (*estratto*).

Il desiderio della segreteria è quello di mantenere viva e concreta la riflessione sull'Unità Pastorale. Questa necessità nasce prima di tutto sia dalle indicazioni del Vescovo Massimo che ne ha caldeggiato la lettura e la condivisione, sia dalla volontà di iniziare un cammino di conoscenza reciproca delle nostre due comunità parrocchiali.

Negli “*Orientamenti diocesani per le Unità Pastorali*” al par. 10 “*Cos'è l'Unità Pastorale*”, troviamo scritto: “*l'Unità Pastorale è la comunità cristiana che prende forma in un determinato territorio e in cui la vita quotidiana si sviluppa. Essa è costituita dalle diverse comunità locali del territorio, stabilmente congiunte tra loro nel vincolo della comunione ecclesiale; la cura pastorale unitaria, affidata a uno o più presbiteri, è a servizio dell'evangelizzazione attraverso un progetto pastorale unitario, di cui è responsabile l'intero gruppo dei fedeli, articolato nelle diverse comunità locali e guidato dal presbitero/i*”.

Il titolo della riflessione che viene proposta è “*Unità e diversità nella Chiesa*” e riprende un passaggio della predica che p. Raniero Cantalamessa fece in Quaresima diversi anni fa. “[...] Le due componenti essenziali della Chiesa sono l'unità e la diversità e non si tratta di trovare un equilibrio tra due esigenze opposte: la diversità per San Paolo non è un limite o un correttivo all'unità ma è il SOLO modo di realizzarla, trattandosi di unità tra persone e non tra cose. La diversità esiste per la collaborazione, [...] lo scopo finale – come vediamo – è sempre promuovere la comunione. Tutte le ragioni per tendere all'unità sono nell'espressione “*un solo corpo e un solo Spirito*”.

Cosa avvenne a Pentecoste? Avvenne l'unità. “*Erano un cuor solo e un'anima sola*”: come avvenne? “*Furono pieni (cioè fecero una esperienza travolgente dell'amore di Dio) di Spirito Santo*”: dall'esperienza di essere amati da Dio nasce la possibilità di amarci tra noi e nasce la collegialità: prima Pietro parlava di solito in prima persona singolare, ora usa il “noi”. “*Abbiamo deciso lo Spirito Santo e noi*”, “*noi ne siamo testimoni*”... L'umiltà di Pietro di accettare le osservazioni di Paolo.

Ora ci troviamo di fronte a due vie di unità: una straordinaria, operata dallo Spirito in modo travolgente: non c'è tempo, né bisogno di discutere, di deliberare: gli apostoli sono trascinati. Lo Spirito precede e compie l'unità, l'istituzione – il gruppo degli apostoli – non può far altro che seguire.

Ma questa unità da sola non resiste a lungo. Occorre una seconda operazione dello Spirito che aiuti a resistere alle tensioni e superarle ed è la via ordinaria: gli apostoli fanno discernimento, indicano una linea per salvare e ristabilire l'unità. “*Vi fu una lunga discussione e alla fine fu raggiunto un accordo*”.

Lo Spirito Santo opera dunque anche attraverso la via del confronto paziente, dell'ascolto reciproco e perfino del compromesso tra le parti, quando non è in gioco la fede ma solo la disciplina. Opera insomma attraverso strutture umane e ministeri posti in atto da Gesù. L'intervento di Padre Raniero termina con un accenno al tema: “*rimuovere gli emboli*”.

Rimuovere gli emboli, i grumi nella Chiesa, [*nella comunità cristiana, nella parrocchia*]: gli emboli, i trombi, sono in questo caso gli ostacoli posti alla comunione, perdoni non accordati, inimicizie croniche e le cose che Paolo elenca: asprezza, sdegno, ira, maldicenza, malignità. Sant'Agostino ha magnifiche parole a questo riguardo, parole che mettono in risalto i miracoli che avvengono quando si coltiva questo amore per l'unità: “*Tu senti l'Apostolo elencare tutti quei doni e forse ti rattristi pensando di non averne nessuno. Ma attento: se tu ami l'unità, tutto quello che in essa è posseduto da qualcuno lo possiedi anche tu. Bandisci l'invidia e sarà tuo ciò che è mio, e se io bandisco l'invidia, è mio ciò che possiedi tu. Nella comunione ecclesiale il carisma di uno diventa il carisma di tutti. Solo l'occhio nel corpo ha la capacità di vedere. Ma forse che l'occhio vede soltanto per se stesso? Non ne beneficia tutto il corpo? Se un sasso sta per colpire l'occhio, forse che la mano se ne resta tranquilla e inerte, dicendo che tanto il colpo non è diretto contro di essa? Così è nel corpo di Cristo: quello che ogni membro è e fa, lo è e lo fa per tutti. Il segno evidente che si possiede lo Spirito, che una comunità cristiana è abitata dallo Spirito non è il*

parlare in lingue o fare miracoli, ma l'amore per l'unità. Sappiate che avete lo Spirito Santo quando acconsentite a che il vostro cuore aderisca all'unità attraverso una sincera carità”.

Elisabetta Oliva, sempre a nome della segreteria, indica un cammino graduale e personale di conoscenza reciproca, di conoscenza dei membri del Consiglio Pastorale di Calerno, proponendo anche che chi nella nostra parrocchia si occupa di ben specifici settori cerchi di parlare con i parrocchiani di Calerno che si occupano delle medesime attività.

Sandro Bolognesi chiede se il cammino e la volontà nostra sono condivise dal Parroco e dal Consiglio Pastorale di Calerno.

Luca Fantini afferma che, ad esempio, con il calcio dei piccoli non ci sono problemi. Nell'attività proposta convivono bene bimbi di S. Ilario, di Calerno e di Taneto. I chilometri di distanza sono troppo pochi per non collaborare.

Luca Davoli ritiene che il cammino di conoscenza abbia una direzione obbligata e che debba procedere in ogni modo, sia che siamo contenti o meno, perché la Diocesi ha già preso le sue decisioni.

Interviene Don Fernando: “Proprio pensando al cammino da adesso alla costituzione di un'Unità Pastorale con un unico parroco, dato che qui ci sono ancora due parroci e due Consigli Pastoralisti, occorre intessere relazioni, conoscenze, amicizie...Penso ad una cena in cui ci si possa cominciare a conoscere... Per questo l'intenzione è prendere contatto con Don Lao”.

Interviene Alessandro Bizzarri: “...Quello che ci dobbiamo chiedere è cosa facciamo noi come accoglienza e cammino propedeutico per disporci insieme. Prepariamoci perciò ad essere accoglienti e percorriamo il possibile”.

Interviene Mauro Rabitti: “Operiamo tutti per arrivare al traguardo dell'unità”.

Interviene Lucia M.: “Penso sia utile operare attraverso le persone che conosciamo”.

Interviene Germana Marmonti: “la nostra Caritas collabora già concretamente con la Parrocchia di Calerno per i bisogni concreti e le povertà da affrontare e don Lao è un sacerdote molto accogliente”.

Passando al secondo punto all'ordine del giorno Germana Marmonti prende la parola per illustrare parte della pastorale della carità della parrocchia che viene svolta dalla Caritas Madre Teresa.

E' stato il Beato Paolo VI a volere nella Chiesa la Caritas, a pensare ad una struttura caritativa che fosse al passo con i tempi. Infatti da quando la Caritas ha mosso i primi passi fino ad oggi sono nate nuove forme di povertà. La Caritas non rappresenta i servizi sociali della Chiesa.

La Caritas parrocchiale è nata nel 2000 voluta da Don Franco e diretta fino al 2012 da Guido Roncada e successivamente fino ad oggi da Germana Marmonti.

E' un organismo ecclesiale, ha uno Statuto, il presidente è il parroco cui spetta anche nominare il referente che porti avanti questa struttura caritativa. La Caritas presenta poi al parroco un suo bilancio economico annuale. Tra i suoi compiti ha anche quello di sensibilizzare la comunità parrocchiale alla carità.

Quest'anno poi ricorre il 15° di fondazione della Caritas parrocchiale e l'appuntamento è stato vissuto assieme il 17 dicembre. Dopo la S. Messa delle 19.00 si è preparato un piccolo brindisi e un momento di intrattenimento a cui tutti sono stati invitati.

La Caritas parrocchiale è una struttura sempre in movimento. In questo momento la Caritas è impegnata in un progetto rivolto ad anziani ed ammalati e desidererebbe che fosse condiviso da tutta la comunità. Una pastorale rivolta agli anziani è una parte molto importante in una parrocchia: auspichiamo che oltre alla cura ed all'animazione della Liturgia in cui gli anziani siano valorizzati, possano maturare percorsi per ritagliare un poco del nostro tempo da dedicare a loro e così poter creare un progetto di animazione per loro.

Il diacono Camillo Benatti è presente agli incontri con gli operatori, e al sabato, prima di iniziare la distribuzione di alimenti, interviene don Fernando con una preghiera e un momento di accoglienza di coloro che vengono a chiedere aiuto.

Attualmente gli operatori attivi sono 23 a cui si affiancano saltuariamente, per brevi periodi o per iniziative particolari, persone di buon cuore e buona volontà.

Gli operatori della Caritas sono persone molto diverse fra loro e questa diversità, vista da una certa prospettiva è una ricchezza: si sono create nuove amicizie e si sono riconciliate persone tra loro.

Il servizio si compone essenzialmente di ascolto, raccolta e distribuzione. L'apertura al pubblico è prevista per il mercoledì pomeriggio e per il sabato mattina ed attualmente gli utenti, beneficiari di indumenti e alimenti, variano dalle 280 alle 320 unità, formate da circa 50 famiglie composte da 4/6 persone, 30

famiglie composte da 2/3 persone e da una decina di persone che vivono sole. Gli italiani rappresentano il 35-40% del totale degli utenti.

Il Centro di Ascolto è curato da Antonia Guasti.

In questo periodo si sono aggiunti nuovi operatori anche dalla parrocchia di Calerno e Don Fernando non manca di inviare persone che hanno bisogno non solo di cibo, ma di compagnia, affetto e condivisione di un cammino a volte faticoso.

Il cibo accomuna tutti ed è facile comprendere come il suo bisogno faccia aprire il cuore a tanti.

E' presente nelle scuole e cura progetti con associazioni di volontariato. Collabora con le istituzioni, in particolar modo con l'ASL e il Comune. In accordo con i Servizi Sociali di quest'ultimo distribuisce, senza compenso, circa una quarantina di pacchi settimanali a famiglie bisognose.

Il personale della Caritas partecipa anche alla Colletta Alimentare che si svolge annualmente davanti ai nostri supermercati. La raccolta effettuata sabato scorso 28 novembre è andata benissimo e sono stati riempiti 331 cartoni. In un secondo tempo parte di questi alimenti verrà donata alla nostra Caritas e verrà distribuita. Da sempre è molto intenso il legame con la Caritas diocesana, alle cui iniziative si partecipa e si collabora attivamente. Più di una volta l'anno si fa servizio alla mensa di via Adua.

Fra le tante attività, la Caritas anima la Santa Messa al centro diurno di S. Ilario in occasione della Pasqua e del Natale. Inutile dire che anche all'interno di questa parte di parrocchia ci sono state divisioni e sofferenze per come si è voluto interpretare il modo di essere vicini ai poveri.

Interviene Mauro Rabitti: "I giovani sono in qualche modo presenti?"

Risponde Germana Marmonti.: "Facciamo opera di sensibilizzazione nelle scuole, alcune classi hanno partecipato alla distribuzione di abiti, altri ragazzi sono stati con noi alla mensa di Reggio, molti si prestano per la raccolta della colletta alimentare".

Interviene Riccardo Carbognani: "Mio figlio ha partecipato con amici alla distribuzione di alimenti alle famiglie del lunedì sera ed è stato positivamente impressionato e il servizio prestato lo ha fatto riflettere molto".

Interviene Guido Roncada: "Se compito della Caritas parrocchiale è quello di promuovere la carità in parrocchia, penso che in questi anni si sia dato con successo la possibilità a centinaia di famiglie di Sant' Ilario di essere vicine ai bisogni dei loro concittadini più indigenti con offerte in denaro, oggetti e vestiario. E questo è avvenuto e anche oggi continua ad avvenire per merito di questa attività parrocchiale".

Altro punto all'ordine del giorno è stato l'intervento di Nicola Naccari che ha illustrato la pastorale giovanile della Parrocchia.

L'età di riferimento va' dai 20 ai 30 anni e l'esposizione fotografa in un certo senso la situazione dell'aggregazione dei giovani dopo le classi superiori.

Vengono indicati tre aspetti:

1) le gioie e gli aspetti positivi della pastorale giovanile parrocchiale.

Note positive sono le molteplici iniziative che si svolgono tra cui la festa dei giovani, il percorso per i fidanzati voluto da Don Fernando, il cammino di fede con la partecipazione ai ritiri ed esercizi spirituali, un percorso annuale che vede momenti di formazione specifica alternati a momenti di convivialità allo scopo di stare insieme. Momenti che poi - secondo il progetto annuale - culminano anche in esperienze estive insieme (nel 2013 al lago di Garda, nel 2014 in Terra Santa, quest'anno in Calabria).

2) i "dolori" cioè gli aspetti carenti.

Il percorso annuale risulta alle volte faticoso: motivi di criticità sono lo scarso numero di giovani partecipanti alle iniziative (e non sono gli unici che ne soffrono); si è nella situazione in cui le iniziative che abbiamo vivono perché i pochi giovani presenti ci credono. Per fare un esempio, l'anno scorso non si sono potuti fare gli Esercizi Spirituali perché si erano iscritti solo due giovani, quest'anno i giovani erano venti, in Calabria erano nove giovani.

Provando a dare una lettura di questa situazione sono state proposte alcune piste di riflessione:

a) la difficoltà di questi nostri tempi a fare aggregazione, in particolare ad avere una sensibilità per le iniziative legate alla vita parrocchiale: c'è una difficoltà nel cercare di amalgamare le persone tra di loro. Ci si conosce perché ci si vede, ma in realtà a volte ci si accorge di essere più che estranei gli uni agli altri anche per la difficoltà legata o ad annate diverse oppure anche per aver percorso cammini formativi che

hanno generato una visione dell'amicizia a compartimenti stagni; questo gruppo di giovani più allargato e meno "conformato" che abbraccia due o tre annate differenti vorrebbe contribuire a creare invece uno spirito comunitario che già i giovani di 10/15 anni fa facevano fatica ad avere.

b) la mancanza di una tradizione della nostra parrocchia per affrontare un percorso di formazione con questa modalità e in questa età. Infatti, precedentemente, le vie percorse erano quasi sempre o solo quella di iniziare un cammino come delegati o di iniziare il percorso del fidanzamento; quest'ultimo confluiva poi in un percorso di amicizia più di coppia che in un cammino di amicizia più allargato anche tra coppie provenienti da differenti esperienze e cammini di fede;

c) continuando fra le criticità, viene evidenziata la mancanza di una figura che possa occuparsi a tempo pieno, in particolare di un curato che segua la pastorale giovanile parrocchiale;

d) la fascia giovanile che va' dai 20 ai 30 anni e che si desidererebbe coinvolgere nella pastorale giovanile parrocchiale si trova davanti una "copia pastorale": la maggior parte dei giovani confluisce nel Movimento aderendo ad un cammino non parrocchiale.

3) le prospettive future, le attese e i desideri

Parlando di prospettive si confida e si vuole investire nell'efficacia dei momenti di formazione e nel progetto pastorale delle parrocchie della Val d'Enza condotto dal diacono e futuro sacerdote Don Giancarlo Minotti a cui si è chiesto di poter aderire e si confida anche nel contributo che può venire dalla futura Unità Pastorale.

Si vuole coinvolgere i giovani della Val D'Enza nelle future iniziative per vivere un progetto di pastorale insieme che vada oltre Montecchio e possa coinvolgere anche Calerno, con diversi momenti, alcuni dei quali già sono stati vissuti da alcuni giovani della parrocchia: l'esperienza a Bologna, l'incontro dei giovani della Val D'Enza con il Vescovo Massimo, Padova e nel prossimo anno Cracovia per la GMG.

Intervento di Alessandro Bizzarri: nel tempo ci si sta accorgendo che la dimensione parrocchiale risulta stretta e limitata. La Pastorale giovanile deve intercettare i giovani dove si trovano, andando oltre i confini del Vicariato. Questo deve avvenire proprio perché i giovani vivono tante esperienze, le più diverse fra loro, e non tutte sono strettamente legate ad un percorso formativo e di fede. La domanda che ci dobbiamo porre è perché quando arrivano al traguardo dei diciotto anni abbiano solo voglia di andare da altre parti e a volte ti senti rispondere: "io ho già fatto un percorso, non chiedermi di più".

Occorre allora interrogarsi se nel percorso che viene proposto prima dei 18 anni si possano al contrario creare i presupposti per poi affrontare con responsabilità un percorso comune di partecipazione nella pastorale dei giovani.

Don Fernando comunica ai presenti che il 11 gennaio 2016 verrà proposto a tutti i giovani il lancio della GMG 2016 che si terrà a Cracovia dal 25 luglio al 31 luglio 2016.

I campeggi estivi quest'anno perciò interesseranno i gruppi fino alla prima superiore.

Altro punto toccato da Don Fernando è stato quello della professione di fede appena compiuta da un gruppo di giovani e che Don Fernando desidera diventi un appuntamento annuale per i giovani a cui far precedere un cammino formativo, perché la fede è un dono che bisogna coltivare e alimentare altrimenti si può affievolire e spegnere, specialmente nei giovani e proprio quando terminano il cammino formativo delle superiori. E' desiderio di Don Fernando ritrovarsi con i giovani che hanno appena fatto la professione di fede per darvi una continuità e per esaminare quali ricadute può avere sulla vita parrocchiale l'esperienza da loro compiuta.

L'intero Consiglio dà poi mandato ad Alessandro B. di preparare una bozza di progetto educativo per la nostra Parrocchia.

Dopo la recita del Padre nostro, Don Fernando dichiara chiuso il consiglio pastorale del primo dicembre 2015.